

Incidenti sul lavoro ancora in crescita A giugno le denunce riguardano 233 casi

Il caso. L'anno scorso nello stesso mese erano stati 174, trend in aumento anche nel semestre
Enzo Mesagna (segreteria della Cisl): «È un dato preoccupante e richiede maggiori controlli»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Gli infortuni sul lavoro non accennano a rallentare: anche a giugno il dato è cresciuto in modo importante, mostrando ancora una volta quanto il fenomeno pesi anche sul territorio lecchese.

È un problema che ancora si dimostra lontano dall'essere

risolto. A livello nazionale è una triste costante: dall'inizio dell'anno si sono contati in media quasi due morti al giorno. L'ultimo infortunio costato la vita a un lavoratore è di due giorni fa, nel Modenese, dove una operaia di 41 anni è rimasta incastrata in un macchinario, venendone uccisa. Solo il giorno precedente a Roma era andata a fuoco un'officina: le fiamme sono costate la vita del titolare sessantenne.

È dunque una piaga dolorosa, che non risparmia la nostra provincia, anche se qui almeno la quota di casi con esito mortale è in diminuzione. Giugno è stato un mese piuttosto critico, in termini assoluti: in relazione alla provincia di Lecco, nell'arco dei trenta giorni si sono verificati inci-

denza che hanno portato alla presentazione di 233 denunce all'Inail. Un anno fa - complici le restrizioni legate alla pandemia - il totale era di 174. Guardando invece all'intero primo semestre di quest'anno, si sono già toccati i 1.719 episodi, contro i 1.676 dei primi sei mesi dall'anno passato.

«Sono ancora numeri pesanti - ha commentato Enzo Mesagna, segretario Cisl Mbl con delega alla sicurezza -, sui quali bisogna ragionare anche in relazione alle conseguenze dell'emergenza sanitaria. Se lo scorso anno eravamo ancora alle prese con

il lockdown, quest'anno abbiamo purtroppo tante aziende in cassa integrazione, quindi si registra comunque un minor numero di ore lavorate rispetto al normale. In questo senso, il dato complessivo è preoccupante e richiama a una maggiore attenzione nei confronti di un fenomeno che siamo lontani dal porre sotto controllo. Servono azioni mirate a contrastare il problema e bisogna farlo al più presto, perché appena ripartiremo a pieno ritmo rischiamo di trovarci di



Enzo Mesagna
Segreteria Cisl



A giugno nel Lecchese sono stati denunciati 233 infortuni sul lavoro FOTO D'ARCHIVIO

fronte a un incremento vertiginoso di situazioni di questo tipo».

In questo senso, i sindacati hanno evidenziato la strada da seguire: potenziare i servizi ispettivi in primo luogo, perché gli attuali organici con consentono un monitoraggio

costante delle aziende; e avviare un percorso di formazione in materia fin nelle scuole; ma anche introdurre il sistema della qualificazione delle imprese sul modello della patente a punti.

L'elemento positivo è legato agli infortuni mortali: rispetto

al primo semestre dell'anno scorso, quest'anno il totale si è dimezzato, passando da 4 a 2. Una tendenza, questa, diffusa praticamente in ogni provincia lombarda, ad eccezione soltanto di Pavia (dove si è saliti da 6 a 7) e Como (stabile a 2).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumentano i contagi Covid segnalati all'Inail

A giugno sono aumentati, a Lecco, anche gli infortuni sul lavoro da Covid 19 (o, almeno, le denunce presentate all'Inail).

Dalle 1.393 che rappresentavano il totale dei casi registrati in provincia dall'esplosione della pandemia, a giugno si è infatti arrivati a 1.402, con un incremento di 9 unità. A livello percentuale, si tratta di una crescita dello 0,6%, analoga a quella delle province di Mantova, Milano e Monza Brianza e inferiore solo a quelle di Lodi (2,5%) e Varese (0,8%).

La quasi totalità dei nuovi casi lecchesi (8) è riferita alle donne, cui sono relative 1.016 denunce contro le 386 presentate da uomini.

Resta fortunatamente fermo il dato relativo ai casi con esito mortale (4), che a livello regionale sono aumentati di due unità (rispettivamente a Brescia e Como). Sempre sul piano lombardo, rispetto al maggio precedente le denunce sono aumentate di 249 casi.

Inevitabilmente, a rischiare di più sono le professioni sanitarie e assistenziali (cui è riferita la maggior parte dei casi denunciati all'istituto). Nel dettaglio, tra i tecnici della salute il 77,9% sono infermieri; tra i medici la metà è rappresentata da generici, internisti, cardiologi, anestesisti rianimatori, chirurghi e radiologi.

C. Doz.

I corsi Roadjob Gli ultimi allievi sono già al lavoro

Formazione

Venticinque su ventotto hanno trovato un'occupazione. Racconti e testimonianze dei ragazzi

In 25 su 28 stanno lavorando. Sono gli studenti che hanno completato con i voti più promettenti il percorso di Roadjob academy spin-off del network composto da aziende, professionisti e scuole dei territori di Lecco, Como e Monza-Brianza per facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

La terza edizione dell'iter formativo su misura dedicato ai giovani tra i 19 e i 29 anni ha dunque centrato il bersaglio con una percentuale prossima al 90% di studenti che hanno concluso l'esperienza con un primo contratto in mano.

I ragazzi si sono specializzati in produzione meccanica o manutenzione, e dopo dodici settimane di percorso, tra selezione, orientamento e prove pratiche di manualità sono stati assunti

nelle aziende partner di Roadjob, l'associazione no profit che avvicina i giovani all'industria.

«Sono un perito elettronico e prima di trovare Roadjob academy ero rimasto senza lavoro. - racconta Karim Jannane, 21 anni di Monticello -. Ora sono soddisfatto perché faccio quello che mi piace in un ambiente che mi può dare la possibilità di imparare e crescere. In Technoprobe testo le schede elettroniche, sono un operatore in certifica. A fine giornata mi sento realizzato. In Academy ci hanno spiegato molti aspetti pratici: come presentarsi ad un colloquio ad esempio, o quali sono le diverse forme di contratto».

Sta lavorando in Technoprobe, azienda partner di Roadjob, anche Stefano Manzoni, 25 anni di Casatenovo: «Ero disoccupato e volevo orientarmi all'ambito meccanico. Il percorso formativo è stato molto concreto, con i laboratori abbiamo avuto la possibilità di mettere in gioco le nostre capacità e capire se poteva essere quella la nostra strada. Ora lavoro al controllo qua-



Uno dei corsi di Roadjob academy

lità della produzione meccanica». «Consiglio Roadjob academy perché si imparano competenze che la scuola non ti insegna, ad esempio io vengo da ragioneria e di certo non sapevo come usare una fresa - racconta Bikti Malak 19 anni di Brivio che oggi è impiegato nell'officina di Aag Stucchi a Olginate -. Prima lavoravo in un ristorante ma volevo mettermi alla prova in un altro settore. In azienda oltre a me ci sono altri 3 ragazzi che hanno frequentato l'Academy». Tra loro Chamaco Goyes 25 anni di Osnago: «La proposta dell'Academy è andata ben oltre le

mie aspettative, io venivo dal mondo dell'alberghiero e mi interessava conoscere l'ambiente della metalmeccanica».

Roadjob è una non profit nata nel 2018 dall'iniziativa di aziende e di scuole che, confrontandosi con il calo di iscrizioni nei percorsi formativi tecnici e la difficoltà a reperire personale tecnico formato, hanno deciso di mettere a fattore comune esperienze, competenze e best practices al fine di contrastare più efficacemente il disallineamento tra le scelte formative e professionali e le effettive opportunità lavorative.

Le piccole aziende Servizi di aiuto alle esportazioni

Sistema camerale

Un progetto per valorizzare la presenza sui mercati esteri delle realtà minori

Di tempo a disposizione ce n'è ancora parecchio (la manifestazione d'interesse andrà avanzata entro il 30 settembre), ma i posti disponibili sono complessivamente otto.

Per questo motivo, i soggetti intenzionati a farsi avanti dovranno farlo rapidamente, per non perdere l'occasione garantita dalla seconda annualità di "Stay Export", progetto di Unioncamere realizzato dalle Camere di commercio Italiane all'Estero per fornire attività e servizi a supporto delle piccole e medie

imprese esportatrici. Il progetto, inserito nell'ambito dell'iniziativa di sistema "Sei - Sostegno all'Export dell'Italia", prevede attività di informazione e assistenza che permettano alle aziende italiane di orientarsi sui principali mercati esteri di riferimento.

Tra gli interventi pianificati rientrano in particolare informazioni aggiornate sulle opportunità e sui rischi rilevati nei paesi esteri a maggior interscambio commerciale con l'Italia; attività di web-mentoring (affiancamento personalizzato a distanza) con le Camere di commercio Italiane all'estero.

Le aziende che intendono partecipare al programma devono profilarsi sul sito <https://www.sostegnoexport.it>; accedere all'area riservata Imprese e compilare il form; inviare attraverso la piattaforma il modulo di registrazione. L'impresa riceverà una mail con le preferenze indicate. Le candidature delle imprese ritenute ammissibili saranno ammesse al matching.

C. Doz.

Il percorso prevede attività di informazione e assistenza in diversi campi